

La cultura
Giappone, tutti pazzi
per Benedetto Croce

Ugo Cundari a pag. 38



Studiosi italiani e nipponici ripercorrono il pensiero del filosofo abruzzese e ne rintracciano le influenze sui grandi della letteratura giapponese, a partire dall'autore di «Rashomon»

Tokyo, tutti pazzi per Croce

Ugo Cundari

In una raccolta di lettere di piloti suicidi uscita di recente in Giappone, un giovane kamikaze prima di salire sull'aereo sul quale si sarebbe schiantato contro le truppe nemiche scriveva: «Come ritiene il celebre italiano Croce, credo sia vero il fatto che anche quando la libertà sembra oppressa, essa combattendo sempre alla fine vince».

Da allora, pur incappando in qualche periodo di minore fama, il filosofo napoletano è stato uno dei pensatori più studiati e letti dai giapponesi. «Grandi romanzieri come Ryunosuke Akutagawa, l'autore del celebre racconto *Rashomon*, e Yasunari Kawabata, il primo premio Nobel giapponese per la letteratura, erano influenzati dall'estetica crociana» scrive Kosuke Kunishi in *L'altro Croce* (Mimesis, pagg. 252, euro 20), in cui il curatore Francesco Postorino ripercorre le varie interpretazioni del pensiero crociano, intervistandone i maggiori studiosi, e sottolinea in quali nuovi Paesi

sta diventando famoso, Giappone, Russia, Cina.

Kawabata, oltre a criticare lo stile che avevano molte opere in circolazione all'epoca, cercava anche una nuova forma di letteratura e nei suoi saggi di critica letteraria si riferì quasi esclusivamente all'opera di Croce. Akutagawa, nella famosa polemica contro lo scrittore Junichiro Tanizaki intorno al peso della trama nella valutazione di un romanzo, si richiamò all'estetica crociana per sostenere che la trama di un romanzo non conta per la sua bellezza ed è, invece, l'espressione, ossia la forma, a determinare il valore di un'opera letteraria.

«Questa influenza crociana sui due romanzieri è stata scoperta solo recentemente, grazie ai lavori degli studiosi di letteratura giapponese» scrive Kunishi. Anche gli storici furono colpiti dal pensiero di Croce e alcuni di loro, come Goro Hani, riscrissero l'epopea del Paese del Sol Levante ispirandosi allo storicismo crociano.

Ma anche in Russia, come in Cina, il pensiero di Croce sta diventando un modello su cui discutere. E nell'ex Unione Sovietica Croce ha aperto la por-

ta anche a Vico. «A Mosca esiste una vivace scuola vichiana che ha diretti contatti con il nostro Paese, e in particolare con Napoli, e che legge Vico nel suo italiano» scrive Rosalia Peluso.

E addirittura tra i popoli che Croce ha preso ad esempio per alcune sue teorie c'è proprio quello russo. «In simboli, la Russia per Croce è anche questo: Europa in odor d'Asia, porta sempre spalancata sull'inferno, ultimo avamposto della sua civiltà della ragione sempre esposto ai sommovimenti tellurici dell'anti-ragione che è in noi. Quest'anti-ragione è fatta di istinti, credenze, miti che, nonostante il disperato tentativo dell'ultimo Croce, non possono essere ricondotti, in forme complete e definitive, nella elaborazione razionale».

Ma la Peluso non si ferma qui, e anzi vede un'influenza crociana anche nella letteratura tedesca, a cominciare da alcune opere di Thomas Mann.

In sintesi, chi è il Croce che sta avendo successo in Russia? «Il Croce antitotalitario e antimetafisico, il teorico del metodo liberale, dell'arte come porta di accesso alla conoscenza», dice la studiosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL NOBEL KAWABATA
 NEI SUOI SAGGI SI RIFERÌ
 ALL'ESTETICA CROCIANA
 E A QUESTA SI APPELLO
 AKUTAGAWA NELLA SUA
 POLEMICA CON TANIZAKI**



**IL PENSATORE ITALIANO
SOPRATTUTTO
IN RUSSIA HA APERTO
LE PORTE ANCHE
A GIAMBATTISTA VICO:
SI SONO COSÌ CREATI
NUOVI LEGAMI
TRA MOSCA E NAPOLI**

MAESTRI Il filosofo Benedetto Croce. In alto a destra, Giambattista Vico

